

Tra i nuovi stili di vita il turismo ha certamente un posto importante e l'esperienza dell'Associazione Italiana Turismo Responsabile è fondamentale per comprendere meccanismi del viaggio che spesso ignoriamo, presi dalle vacanze "mordi & fuggi" che dominano in questo campo. Il turismo responsabile non toglie niente alla bellezza del viaggio, semmai la esalta, mettendo davvero al centro della vacanza il luogo scelto, le persone che vi abitano, le tradizioni.

la Redazione

Capire

CIÒ CHE VEDI

di Maurizio Davolio
Presidente dell'AITR (Associazione
Italiana Turismo Responsabile)

VIAGGIARE PER ENTRARE IN SINTONIA
CON LA GENTE E I LUOGHI DOVE VAI

Al centro l'incontro con la gente. Tutti viaggiano per osservare le affascinanti bellezze della natura e le opere d'arte che l'umanità ha prodotto nei secoli e nei millenni, i mari e le montagne, i laghi e i musei, le chiese e i castelli, ma noi crediamo che al centro del viaggio debba esserci l'incontro con le persone umane, che vivono nei luoghi che visitiamo. Il turismo responsabile, così come noi lo

intendiamo, rispetta la comunità locale con cui cerca di costruire un rapporto amichevole, conviviale, di conoscenza reciproca.

Molto spesso nei viaggi convenzionali i turisti sono ospitati in villaggi e alberghi del tutto isolati dalla comunità locale; trascorrono la loro vacanza in un ambiente gradevole, a volte lussuoso, si divertono fra di loro, compiono qualche escursione organizzata all'esterno, ma non hanno la possibilità di stabilire alcun rapporto con la gente che vive nel territorio circostante; rientrano a casa propria senza aver capito



nulla del paese in cui hanno trascorso la vacanza. Anche i viaggi che includono la visita del territorio si limitano a proporre i monumenti, le bellezze naturalistiche, qualche assaggio della cucina locale, lo shopping in negozi scelti, ma non si aprono al rapporto con la popolazione locale, che anzi viene spesso indicata come pericolosa, inaffidabile, da tenere lontano.

Per noi invece il turista deve innanzi tutto ricordare che si trova in casa d'altri. Ha pagato un prezzo, e pertanto ha diritto a dei servizi. Ma non ha acquisito il diritto ad assumere comportamenti non consoni e non appropriati nel luogo in cui si viene a trovare. Deve rispettare la cultura locale, che si compone non solo di monumenti e di opere d'arte, ma anche di credenze religiose, abitudini, tradizioni, stili di vita. Ciò non significa condividere tutto ciò che si incontra e si vede, i nostri viaggiatori possono esprimere garbatamente il loro dissenso, ma sempre nel quadro del rispetto che si deve alle idee e alle convinzioni degli altri.

Nei nostri viaggi di turismo responsabile sono sempre previsti incontri con i rappresentanti della comunità locale, artisti, contadini, pescatori, artigiani, sindacalisti, ma anche politici e amministratori pubblici, associazioni culturali o ambientaliste, testimoni delle fedi religiose; è infatti l'incontro con gli altri che rende più ricco un viaggio sotto il profilo della conoscenza e delle relazioni umane. Il viaggio è purtroppo sempre troppo breve per consentire una conoscenza approfondita, però permette di scoprire realtà, problemi, situazioni che sfuggono totalmente al viaggiatore convenzionale.

Arricchire il viaggio di contenuti

Capita spesso che ai nostri viaggiatori venga offerta la possibilità di partecipare a momenti anche privati della vita locale, una festa, un matrimonio,

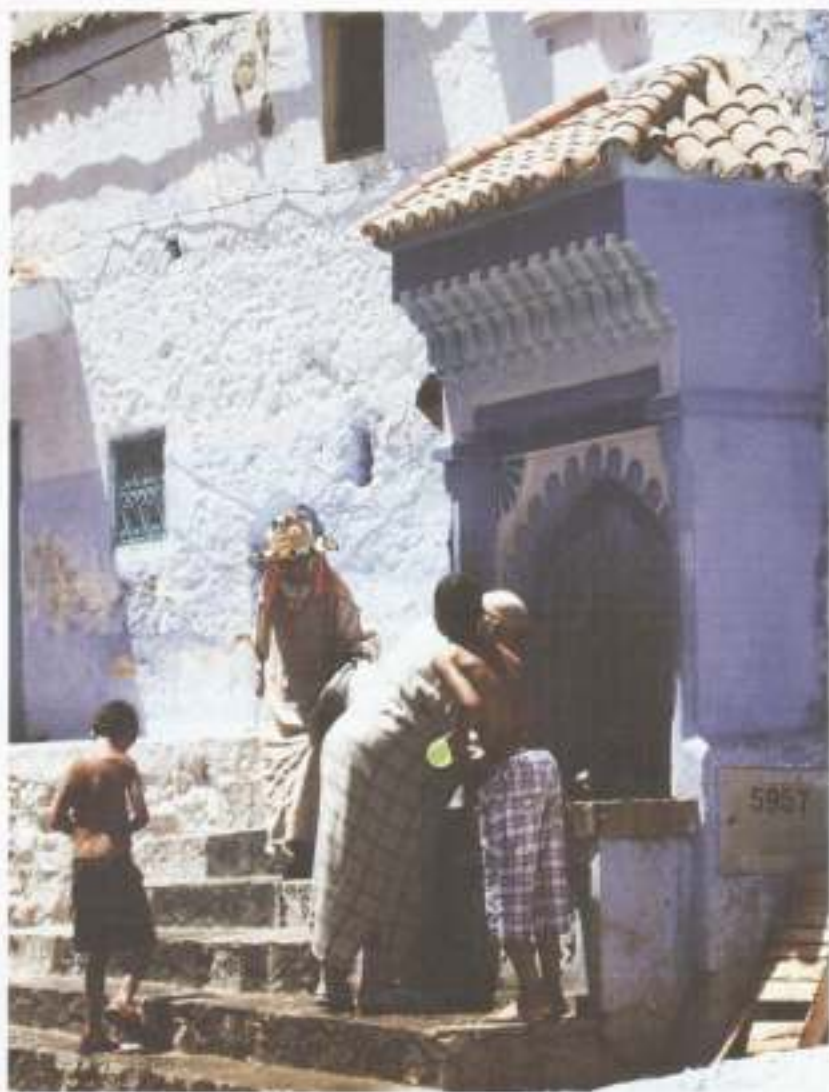


FOTO DI ADRIANO CASARIE

una celebrazione religiosa in cui di norma non sono ammessi estranei e curiosi. Capita anche di visitare un progetto di cooperazione o di assistere e anche partecipare ad attività economiche, come la raccolta di prodotti agricoli, la pesca, la produzione artigianale.

Il viaggio, sia pur nella sua brevità, si arricchisce così di contenuti e lascia un ricordo indelebile nella mente del viaggiatore. Consente di superare quegli stereotipi e quei pregiudizi che sono purtroppo tanto diffusi nella nostra società e che sono la causa di tante incomprensioni, di conflitti, di paure ingiustificate.

I nostri viaggi di turismo responsabile hanno l'obiettivo di lasciare sul territorio visitato quanta più ricchezza possibile. Vengono scelti per l'alloggio piccoli alberghi gestiti da membri della comunità locale o addirittura viene pri-



PIRE DI ANTESE CASADIO

vilegiata l'ospitalità presso le famiglie, se la legge locale lo consente; i pasti sono consumati in ristoranti e trattorie tradizionali, con cucina tipica locale; i souvenir si comprano nelle botteghe artigiane, direttamente dai produttori; per quanto possibile si scelgono per il trasporto i mezzi pubblici; come guide turistiche ci si affida a persone capaci non solo di descrivere la natura e i beni monumentali ma anche di svolgere un ruolo di mediatori interculturali.

In questo modo si lascia alla popolazione locale il massimo possibile di ricavi economici, che non finiscono nelle tasche di investitori estranei al territorio.

Nei viaggi privilegiamo la lentezza, cui corrisponde la profondità. Il viaggio non è un'impresa sportiva in cui si inseguono record di monumenti visitati e di cose fatte, è una esplorazione graduale dei luoghi, accompagnata da riflessioni, da incontri e anche da momenti apparentemente vuoti, da trascorrere in un caffè, in un mercatino, per le vie della città, per osservare anche la vita di tutti i giorni, respirare un'atmosfera, scoprire piccole cose.

Un'idea che prende

Le nostre idee si stanno pian piano diffondendo. Quando partimmo, nel 1998, scegliemmo l'aggettivo "responsabile" per connotare il nostro modo di fare turismo, preferendolo a "sostenibile" che era già in uso ma con significati un po' diversi, "etico", che ci sembrava troppo impegnativo, "solidale" che ci

piaceva ma che suggeriva una relazione forse un po' troppo squilibrata fra viaggiatore e comunità locale, una relazione non paritetica. Oggi il turismo responsabile è menzionato nei documenti della Commissione Europea, fa parte delle sue linee guida per uno sviluppo corretto del turismo nei paesi membri; è citato nei documenti dell'Organizzazione Mondiale del Turismo e delle altre agenzie dell'ONU.

Noi crediamo che si tratti di una evoluzione positiva del pensiero turistico, e siamo convinti che si assisterà nel futuro ad una presa di coscienza più ampia in merito alle potenzialità del turismo come volano per uno sviluppo corretto dell'economia in tutti i paesi del mondo a partire da quelli del Sud, che gradualmente si aprono al turismo ma che spesso, finora, hanno vissuto delle delusioni.

Tante volte il turismo ha portato con sé i mali del nostro mondo ricco e "sviluppato", ha prodotto danni ambientali alla natura e danni morali alle popolazioni, senza apportare quei benefici economici e sociali che erano stati promessi e che erano attesi.

Il nostro approccio è del tutto diverso, punta a favorire la gente locale affinché possa beneficiare di tutte le ricadute positive che il turismo è in grado di generare; punta al rispetto dell'ambiente, del patrimonio artistico e monumentale e, soprattutto, delle persone e della loro cultura; punta all'incontro e al dialogo.

Le intuizioni che ebbero vent'anni fa pochi studiosi e pensatori, sociologi, antropologi, esponenti della Chiesa Cattolica ed Evangelica, qualche ambientalista, si stanno gradualmente traducendo in azioni concrete, sempre più condivise, anche se, certamente, c'è ancora tanto cammino da percorrere, tanti obiettivi da raggiungere per pervenire ad un turismo davvero umano e pienamente responsabile. ■